

L'anniversario

# Mezzo secolo senza Le Corbusier (ma è ancora qui)

di **Alessandra Santangelo**

**E**sattamente cinquant'anni fa, il 27 agosto 1965, moriva in mare, al largo di Cap Martin e di fronte alla riva dove ancora si affaccia il suo «castello di dieci metri quadrati», Charles-Edouard Jeanneret-Gris, architetto, in arte Le Corbusier. Il suo *buen retiro* in Costa Azzurra, a Roquebrune, un *cabanon* in legno di 3,66 per 3,66 metri, fu allo stesso tempo l'espressione massima di un'architettura pensata per tutta la vita a misura d'uomo (le misure del *modulor*, il modulo che contraddistinse la sua personale rivoluzione dello spazio abitativo) e l'esasperazione di un uomo eccessivo in tutto, a partire dalla sua eredità. Il suo lascito rappresenta un termine di confronto inevitabile anche ora: raccolto dal movimento moderno, che contribuì a creare, e stravolto dalle correnti successive.



L'elvetico Le Corbusier

Controverso umanamente, il creatore dei «cinque punti» che hanno rivoluzionato il modo di pensare l'architettura ha realizzato opere diventate manifesto e fonte di ispirazione. La Ville Savoye di Poissy, le Unité d'Habitation di Marsiglia, la cappella di Ronchamp alla quale si è ispirato Vincenzo Monaco che, con Amedeo Luccichenti, negli anni Sessanta progetta una piccola chiesa a Roccaraso, di cui racconta un recente libro di Raffaele Giannantonio (*Echi di Le Corbusier in Abruzzo, Gange mi*). Il «Corriere» lo ha ricordato con un articolo di Pierluigi Panza, «la Lettura» con una riflessione di Vincenzo Trione. Oggi, uno speciale sul canale online del supplemento ([www.corriere.it/lalettura](http://www.corriere.it/lalettura)).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

